

IL POSIZIONAMENTO COMPETITIVO DELL'INDUSTRIA ITALIANA NEGLI USA

L'evoluzione della politica commerciale statunitense ha subito un'accelerazione in questa prima fase del 2025, seguendo la rotta protezionistica già tracciata durante il primo mandato di Donald Trump (2017-2021).

La forte dipendenza dell'economia statunitense dalle importazioni estere, e il deficit commerciale che ne consegue, è uno dei principali motivi addotti dall'amministrazione USA per giustificare l'introduzione di nuove misure tariffarie. Alla luce delle tariffe commerciali in via di definizione, più volte dichiarate, riviste e sospese in via temporanea nel momento in cui scriviamo, è particolarmente importante fare il punto sul posizionamento competitivo dell'industria italiana nella gestione dei rapporti commerciali e produttivi con l'economia statunitense.

L'approfondimento si propone di analizzare queste tematiche prendendo in considerazione diversi aspetti: le caratteristiche dell'export italiano di beni manufatti negli Stati Uniti, per fasce di prezzo/qualità, l'andamento degli investimenti diretti esteri italiani negli USA e le principali operazioni M&A avvenute negli ultimi anni, effettuate da aziende manifatturiere italiane. Si tratta di **tre focus tematici** che aiutano a inquadrare quei **punti di forza** che rivestono un'importanza strategica per affrontare la complessità del momento attuale.

2.1 L'export italiano negli USA per fasce di prezzo/qualità

I dazi introdotti durante il primo mandato (2017-2021) non avevano di fatto impedito all'export italiano di continuare a crescere sul mercato USA, che è divenuto anzi il secondo mercato di sbocco dei nostri prodotti manufatti.

Dietro questo risultato c'è un **forte traino della fascia alta della gamma produttiva**, che vede negli Stati Uniti uno sbocco commerciale privilegiato. Per valutare il posizionamento strategico dell'Italia sul mercato USA, è infatti utile partire proprio dall'analisi delle **esportazioni dei beni manufatti per fasce di prezzo**. Le elaborazioni per fascia di prezzo, a partire dai dati BACI-CEPII², si basano sullo studio dei valori medi unitari (VMU), che **rappresentano una proxy della qualità dei prodotti esportati**.

Nello specifico, questo paragrafo analizza le quote di mercato dell'Italia negli USA confrontandole con quelle della Cina, che è il paese più rilevante per l'import americano.

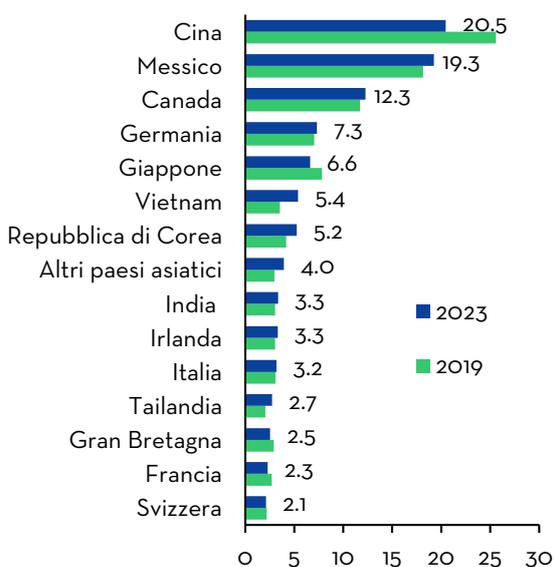
Tra i principali paesi di approvvigionamento degli Stati Uniti, infatti, l'Italia si colloca all'undicesimo posto con una quota complessiva del 3% (Figura 1), calcolata sul totale dell'import USA 2023 (ultimo anno disponibile nel dataset BACI-CEPII). Al primo posto spicca invece la **Cina**, con una quota del 20.5%³, il principale target dell'Amministrazione Trump in tema di ribilanciamento della bilancia commerciale, **seguita dai paesi ex NAFTA**, ovvero **Messico** (19.3%) e **Canada** (12.3%). Tra i paesi europei si segnala la **Germania**, che rappresenta il primo mercato europeo di fornitura degli USA (7.3% la quota di mercato nel 2023), se-

1 Si considera l'industria manifatturiera al netto dei prodotti petroliferi.

2 Ultimo anno disponibile 2023. A livello metodologico, si veda Foresti G. - Trenti S. «Struttura e performance delle esportazioni: Italia e Germania a confronto», Research Department, Collana Ricerche, luglio 2011. Si rimanda inoltre all'Approfondimento ASI «L'Italia nei mercati emergenti: qualità e concorrenza», maggio 2012.

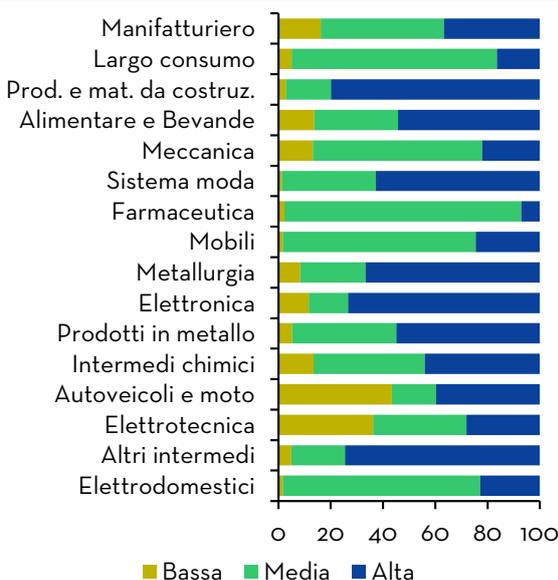
3 Tale risultato potrebbe essere influenzato anche dai notevoli IDE americani in Cina (con investimenti produttivi in loco), che nel tempo hanno contribuito ad aumentare i flussi di interscambio di beni fra i due paesi.

Figura 1 Principali Paesi importatori degli USA
quote % di mercato, confronto 2023 vs 2019,
dollari correnti



Nota: Industria manifatturiera al netto dei prodotti petroliferi.
Ordinamento decrescente per quote di mercato totali 2023
dei primi 15 paesi di approvvigionamento.
Fonte: elaborazioni su dati BACI-CEPII

Figura 2 Italia: peso % delle merci fornite agli USA
per settore e fasce di prezzo/qualità
2023, dollari correnti



Nota: Peso % = rapporto tra il valore delle merci per fascia di
qualità acquistate dagli USA sul totale settoriale delle forniture
italiane. Ordinamento decrescente dei settori manifatturieri
per quote di mercato totali 2023.
Fonte: elaborazioni su dati BACI-CEPII

guita a distanza dall'**Italia** e dall'**Irlanda**⁴. Rispetto ai competitor europei tradizionali, l'Italia si attesta a qualche decimo di punto percentuale prima della **Francia** che si colloca in coda al ranking, per via di un peso ridotto sul valore complessivo delle merci fornite agli Stati Uniti nell'ultimo anno disponibile (2.3%). Occorre tuttavia tener presente che le imprese francesi rispetto alle italiane presentano Investimenti Diretti Esteri (IDE) molto più elevati negli Stati Uniti (si veda il paragrafo successivo dedicato agli IDE europei).

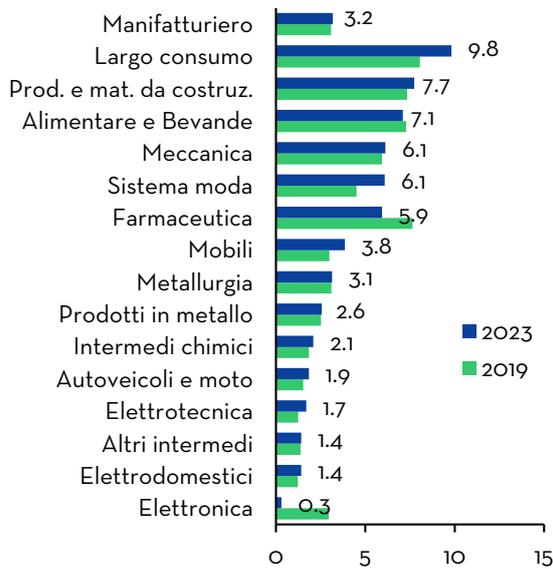
L'analisi per fasce di prezzo mostra come ben il 37% dei prodotti italiani importati dagli USA (nel 2023) ricadano nella fascia alta (Figura 2), a fronte di un 47% di peso della fascia media e solo del 16% di peso della fascia bassa. **Alcuni tra i settori più rilevanti per l'export italiano verso gli USA emergono anche in testa alla classifica per quote di mercato** (calcolate sull'import americano⁵, Figura 3), a iniziare da **Largo consumo** (9.8%), **Prodotti e materiali da costruzione** (7.7%), **Alimentare e bevande** (7.1%), **Meccanica** (6.1%) e **Sistema moda** (6.1%).

Tra questi settori (sempre in Figura 2), quelli che spiccano maggiormente per incidenza della fascia alta di export sono **Prodotti e materiali da costruzione**, che includono le piastrelle (dove ben l'80% delle merci italiane importate dagli USA nel 2023 sono di elevata qualità) e **Sistema moda** (62.7%), che hanno trainato lo spostamento dell'Italia verso un maggior peso dell'alto di gamma nel passaggio tra 2019 e 2023. Diverso, invece, è il caso dei prodotti del **Largo Consumo**, primo settore per quota di mercato dei prodotti italiani negli Stati Uniti (e in crescita rispetto al 2019), che ha registrato un significativo riposizionamento

⁴ La rilevanza dell'Irlanda è in parte spiegabile anche dalle politiche di ottimizzazione fiscale portate avanti dal Paese, che lo rendono particolarmente attrattivo per le multinazionali.

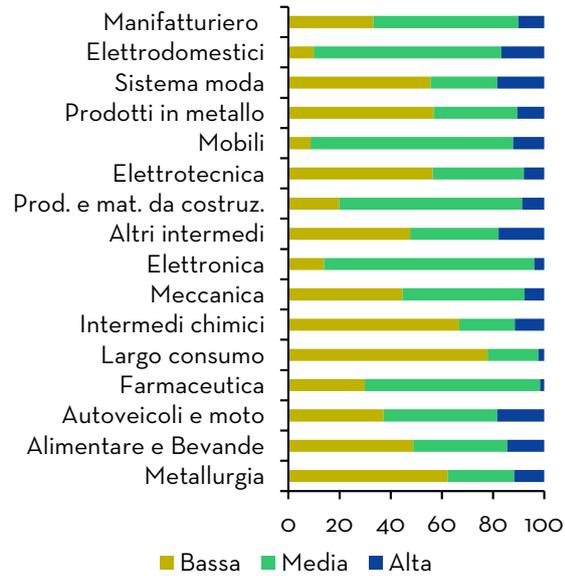
⁵ Le quote di mercato, calcolate per settore, sono il rapporto tra il valore delle merci italiane importate dagli Stati Uniti e il totale dell'import degli USA dal mondo.

Figura 3 Italia: quote % di mercato sulle importazioni USA per settore
confronto 2023 vs 2019, dollari correnti



Nota: Rapporto tra il valore delle merci italiane importate dagli Stati Uniti e il totale import settoriale degli USA dal mondo. Ordinamento decrescente dei settori manifatturieri per quote di mercato totali 2023.
Fonte: elaborazioni su dati BACI-CEPII

Figura 4 Cina: peso % delle merci fornite agli USA per settore e fasce di prezzo/qualità
2023, dollari correnti

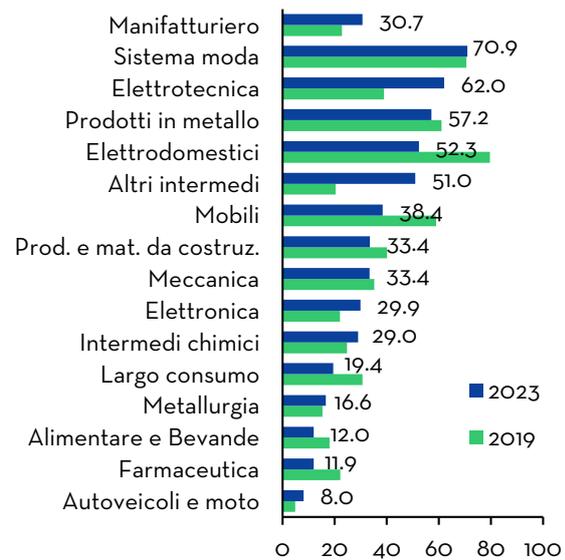


Nota: Peso % = rapporto tra il valore delle merci per fascia di qualità acquistate dagli USA sul totale settoriale delle forniture cinesi. Ordinamento decrescente dei settori manifatturieri per quote di mercato totali 2023.
Fonte: elaborazioni su dati BACI-CEPII

verso la fascia media a discapito di quella alta (che pesa il 16.5%). Un aumento del peso della fascia media, nel confronto tra 2019 e 2023, si riscontra anche nella **Meccanica** e nei **Mobili** dove l'alto di gamma mantiene comunque un peso superiore al 20%, e nell'**Alimentare e Bevande**, dove la fascia alta resta però ampiamente preponderante (54.2% nel 2023).

Molto diversa è invece la **distribuzione per fasce di prezzo dei prodotti cinesi** venduti sul mercato americano (Figura 4), dove solo il 10.2% è riconducibile alla fascia alta e ben il 33.3% alla fascia bassa (56.5% il peso della fascia media), che è cresciuta anzi in termini di importanza nel confronto con il 2019. Tale risultato è riconducibile principalmente a un aumento delle forniture di prodotti di fascia bassa dei settori dell'**Elettronica**, dell'**Elettrotecnica** e degli **Altri intermedi** a scapito delle altre due classi qualitative (Figura 5). Questa ricomposizione in termini di aumento

Figura 5 Cina: quote % di mercato sulle importazioni USA per settore e fascia di prezzo/qualità bassa
confronto 2023 vs 2019, dollari correnti



Nota: Rapporto tra il valore delle merci cinesi di fascia qualitativa bassa fornite agli Stati Uniti e il totale import settoriale di fascia bassa degli USA dal mondo. Ordinamento decrescente dei settori manifatturieri per fascia di prezzo/qualità bassa 2023.
Fonte: elaborazioni su dati BACI-CEPII

del peso della fascia bassa, non implica necessariamente un peggioramento qualitativo dei prodotti cinesi, bensì potrebbe riflettere le politiche di prezzo aggressive praticate dalla Cina in numerosi settori, talvolta sfociate in cause legali di dumping commerciale.

L'Italia, pertanto, pur mostrando una quota di mercato complessiva più contenuta sul mercato americano, detiene un **buon vantaggio competitivo rispetto alla manifattura cinese in termini di qualità** dei prodotti venduti negli USA. L'eventuale inasprimento dei dazi americani sui prodotti manifatturieri importati, che dovrebbe colpire maggiormente la Cina, potrebbe contribuire a ridurre ulteriormente il vantaggio competitivo cinese, che si basa principalmente sul prezzo, offrendo all'**Italia nuove opportunità di penetrazione commerciale per i suoi prodotti**. In un contesto globale segnato da forti pressioni concorrenziali, la capacità di presidiare stabilmente le fasce premium, rivolte ad una clientela a più alta disponibilità di reddito, potrebbe rappresentare per le imprese italiane un fattore chiave di resilienza e successo, non solo sul mercato statunitense ma anche su altri mercati globali.

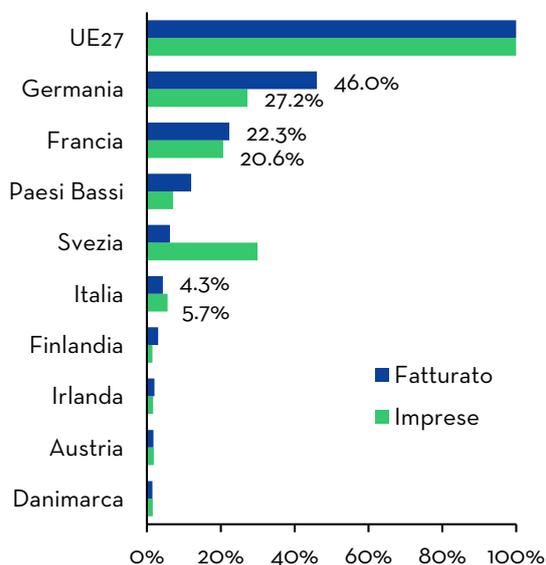
2.2 Gli investimenti diretti esteri

I rapporti commerciali tra Stati Uniti e Italia possono essere valutati non solo in tema di volumi e tipologia di esportazioni, ma anche alla luce della diffusione degli Investimenti Diretti Esteri (IDE) che le imprese italiane realizzano oltreoceano. In generale, infatti, le politiche protezionistiche potrebbero rendere **più conveniente, per alcuni settori, produrre direttamente**

nel mercato target. Gli IDE, in altri termini, potrebbero risultare una strategia utile per mantenere competitività e un accesso preferenziale al mercato statunitense, soprattutto in presenza di dazi o limitazioni di diverso genere all'importazione.

Gli Stati Uniti rappresentano già il **principale paese di destinazione degli investimenti diretti italiani**, misurati in base al fatturato prodotto all'estero, ma anche di quelli tedeschi, francesi, e spagnoli, confermando il ruolo di primo piano anche per l'Unione Europea nella sua interezza. Nello specifico, nel 2022, ultimo anno disponibile dalle statistiche Eurostat, con oltre 34.4 miliardi di euro di fatturato manifatturiero prodotto negli USA, **l'Italia si colloca al quinto posto del ranking UE27 per Investimenti Diretti Esteri (IDE) negli Stati Uniti**, con una quota del 4.3% (Figura 6). In testa alla classifica si collocano Germania (46%) e Francia (22%), con un livello

Figura 6 Peso dei Paesi sugli IDE manifatturieri dell'UE27 negli USA - 2022



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

di fatturato decisamente preponderante. Per le tre grandi manifatture continentali, ad ogni modo, gli Stati Uniti sono il principale mercato di destinazione degli IDE extra-europei⁶ (Figura 7). Gli Stati Uniti da soli rappresentano il 40% del fatturato realizzato dalle imprese italiane nei paesi

6 Una quota importante di IDE è realizzata all'interno dell'Europa, comprensiva anche dei paesi europei non UE27.

extra-europei (il 38% di quello realizzato dalle imprese UE27).

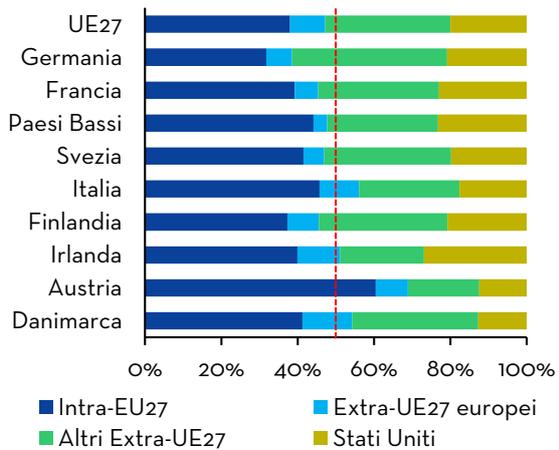
La distanza tra Italia, Germania e Francia è inferiore se osserviamo il **numero di imprese manifatturiere**, anziché il fatturato: le partecipate italiane rappresentano il 5.7% del totale delle partecipate UE27 negli Stati Uniti, a fronte di un peso del 27.2% delle imprese tedesche e del 20.6% di quelle francesi. Questo riflette **la dimensione media più ridotta delle imprese italiane**, che si riscontra anche sul territorio americano.

A livello settoriale (Figura 8), **la Meccanica è il primo settore d'investimento italiano negli Stati Uniti**, con un peso del 35% sul fatturato manifatturiero realizzato negli USA, davanti all'aggregato **"Gomma/Plastica/Prodotti e materiali da costruzione"** (con un peso complessivo del 13%) e all'**Alimentare e bevande** (11.4%). Seguono Chimica, Elettronica e Metallurgia/Prodotti in metallo nel range 8-9%. **Si tratta di alcuni tra i settori più rilevanti per l'export italiano verso gli USA**, che nel tempo hanno rafforzato la loro presenza sul mercato americano anche attraverso investimenti produttivi o in filiali commerciali. Per contro, **settori altrettanto rilevanti per le esportazioni verso gli Stati Uniti, come il Sistema Moda e la Farmaceutica, sono meno presenti con investimenti diretti.**

Per la **Germania**, invece, il 41% del fatturato manifatturiero realizzato negli USA è concentrato nel settore "Automotive e altri mezzi di trasporto", il 25.2% nella Chimica e il 9.7% nella Meccanica (in termini di fatturato gli investimenti tedeschi in meccanica sono il triplo di quelli italiani). La **Francia** risulta meno concentrata nei singoli settori, infatti ne vede diversi con pesi nel range 10-20%; la Chimica è al primo posto (19%) seguita dall'aggregato "Automotive e altri mezzi di trasporto" (16.2%; l'aggregato include l'aeronautica, tra i settori di punta dell'industria francese) e dalla Farmaceutica (15.3%).

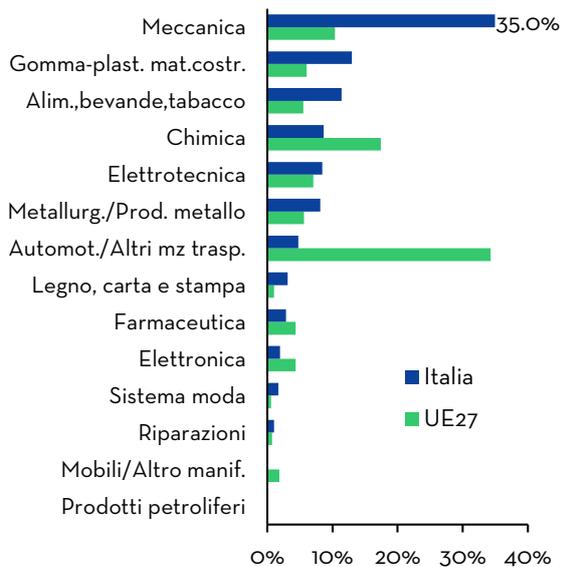
Per completezza indichiamo che gli **IDE che le società statunitensi realizzano in Unione Europea** sono al primo posto nella graduatoria degli investimenti mondiali effettuati nell'UE27, e al secondo posto di quelli in **Italia**. La presenza in UE27 si concentra nella Farmaceutica

Figura 7 Aree di localizzazione degli IDE-OUT UE27 negli USA - fatturato manifatturiero, primi paesi per peso; 2022



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Figura 8 Peso % dei settori degli IDE-OUT negli USA fatturato manifatturiero, 2022



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

(per la quale circa metà del fatturato è localizzato in Irlanda⁷) seguita dai Prodotti petroliferi e dalla Chimica. I settori di interesse americano in Italia riguardano, invece, la Meccanica, seguita da “Automotive e altri mezzi di trasporto” e Alimentare.

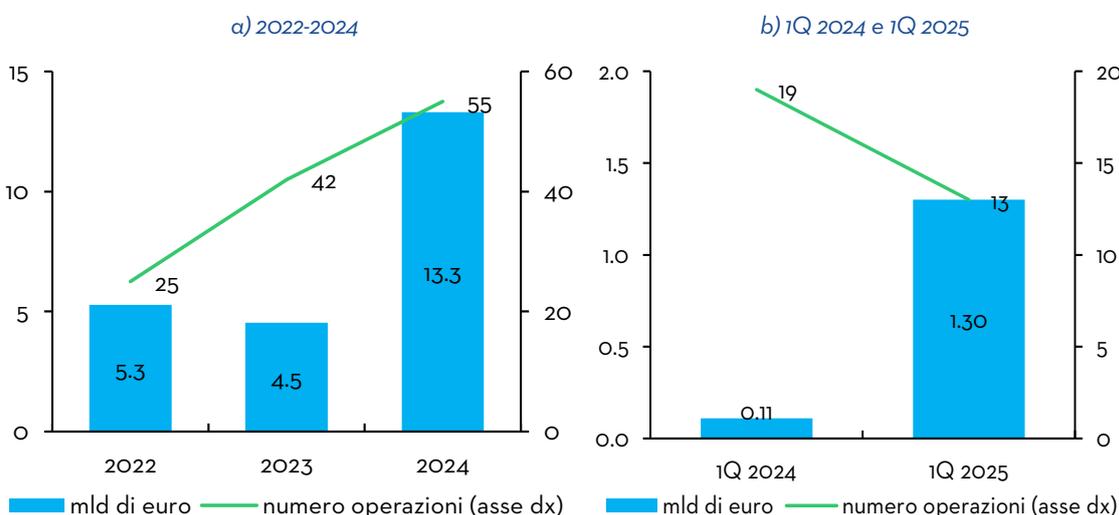
2.3 M&A italiano negli USA: triennio 2022-'24 e primo trimestre 2025

L'analisi sugli Investimenti Diretti Esteri può essere arricchita guardando ai dati sulle **operazioni di M&A** effettuate dalle aziende italiane negli USA negli anni più recenti, non coperti dalle statistiche ufficiali. Tra le strategie a disposizione delle imprese italiane per reagire all'attuale contesto internazionale di grande incertezza commerciale, infatti, vi è la possibilità di spostare/incrementare nel territorio statunitense produzioni destinate al mercato USA precedentemente effettuate in Italia.

Il presente paragrafo analizza, in particolare, gli investimenti italiani brownfield - ovvero su strutture produttive già esistenti - effettuati negli USA, attingendo alle informazioni disponibili nel database relativo alle operazioni di acquisizioni e fusioni di LSEG⁸ ed integrandole con quelle del database ISID⁹. Il periodo considerato è il triennio 2022-2024 e il primo trimestre 2025.

L'analisi evidenzia che **gli Stati Uniti rimangono il principale mercato di destinazione per le acquisizioni italiane all'estero**, in termini sia di valore (€ 23 mld nel triennio 2022-2024, pari ad oltre un terzo dell'M&A italiano effettuato all'estero) che di numero di operazioni (122, pari al 18% del totale) (Figura 9a). Le acquisizioni italiane negli Stati Uniti sono cresciute su base an-

Figura 9 L'M&A italiano negli USA



Fonte: elaborazioni su dati KPMG

⁷ Si veda la nota 4.

⁸ Ove non indicato diversamente, i dati riportati considerano unicamente le operazioni perfezionate (“completed”), non considerando quelle in stato “pending” (subordinate alla realizzazione di condizioni sospensive, tipicamente di natura regolamentare) o “intended” (non più portate avanti). Le operazioni realizzate da veicoli esteri facenti capo a società italiane sono state riclassificate per ricondurle al perimetro delle operazioni di M&A italiane.

⁹ Intesa Sanpaolo Integrated database.

nuova in modo significativo nel 2024, quasi +200% tendenziale in valore e oltre il 30% in volume. **Nel primo trimestre 2025, si osserva una crescita in valore ancora maggiore** (più che decuplicato rispetto al primo trimestre 2024), a fronte di un calo di oltre 30% del numero delle operazioni (Figura 9a,b). Si tratta, soprattutto, di grandi operazioni: nel periodo considerato le prime 8 acquisizioni per valore rappresentano il 58% dell'ammontare complessivo dell'M&A italiano negli USA.

In questo contesto, le acquisizioni effettuate dalle imprese italiane del comparto della manifattura rappresentano oltre il 60% del numero di operazioni realizzate negli USA. Dall'esame dei gruppi coinvolti **spiccano i nomi dell'eccellenza italiana, gruppi di grandi dimensioni, strutturati, con marchi noti e diffusa presenza di brevetti**. Molti dei gruppi coinvolti presentano investimenti esteri diretti anche in altre geografie, mentre sono numerosi i gruppi cosiddetti "serial acquirors" negli Stati Uniti (Prysmian, EssilorLuxottica, Ferrero, Barilla, Marchesi Antinori, Santa Margherita, solo per citarne alcuni).

La distribuzione settoriale per volumi di operazioni nel 2022-2024 vede in cima al **ranking**, con circa il 40% del numero delle operazioni, **l'Alimentare e bevande** e la **Meccanica**, due dei settori con maggiore esposizione in termini di esportazioni verso gli Stati Uniti (Figura 10a). Le imprese italiane stanno ricorrendo a operazioni di M&A negli Stati Uniti nei settori a forte vocazione export certamente per consolidare la propria presenza in un mercato strategico, per ridurre i costi di accesso commerciale e quelli logistici, ma molto probabilmente anche per aggirare le barriere tariffarie e non, considerate come uno strumento peculiare di questa fase degli scambi commerciali globali.

Nell'**Alimentare** le acquisizioni nel 2022-2024 sono attivate per oltre il 60% dal comparto delle bevande, trainate da operazioni di alto di gamma dei **segmenti del vino** e delle **bevande alcoliche**¹⁰. Le aggregazioni nel settore del vino (che coinvolge in primis prestigiose cantine statunitensi ma anche società di importazione di etichette italiane) avvengono sulla spinta dell'**internazionalizzazione del mercato del vino** che impone la crescita delle dimensioni degli operatori del settore e che vede negli Stati Uniti uno dei principali mercati mondiali. Da segnalare anche **importanti acquisizioni nei segmenti dolciario, dei prodotti da forno e della pasta**¹¹.

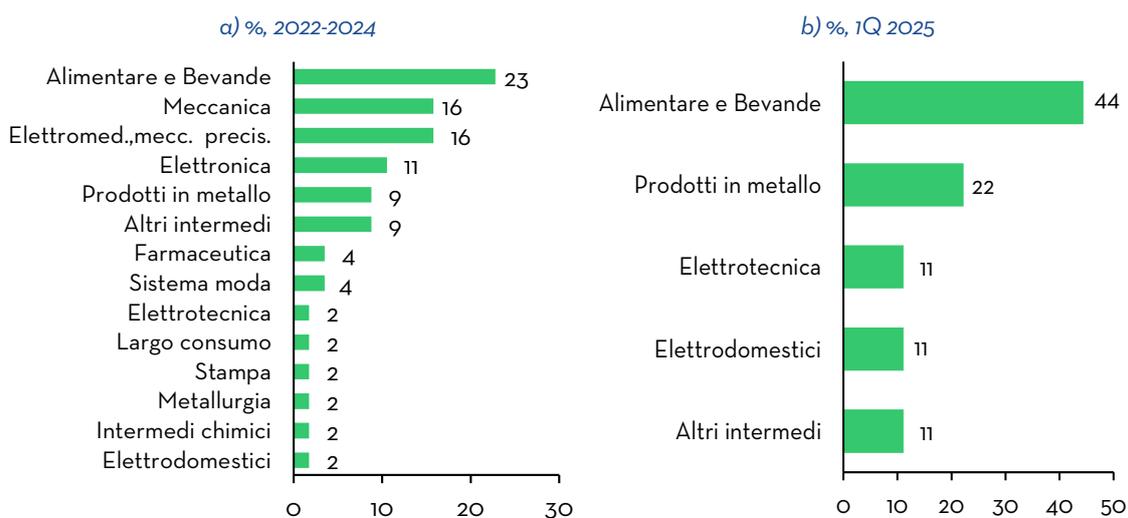
Per quanto riguarda la **Meccanica**, oltre i tre quarti delle operazioni hanno coinvolto il segmento delle **macchine di impiego generale**, al cui interno, spicca per rilevanza, il consolidamento realizzato nel segmento della produzione di apparecchiature destinate al mondo della ristorazione professionale, con l'acquisizione di Welbilt da parte di Ali Group (€ 3.4 mld). Rilevante l'incidenza del numero delle operazioni nell'aggregato degli **Elettromedicali e Meccanica di precisione**, al cui interno pesa per oltre il 40% il comparto dell'occhialeria.

Proseguendo nella graduatoria dei settori per incidenza di numerosità di operazioni di M&A negli USA, troviamo **Elettronica**, con i segmenti dei semiconduttori e della componentistica e, a seguire, degli elaboratori dati che attivano il maggior numero di acquisizioni. Tra i settori con minore incidenza di numero di operazioni, vanno segnalati alcuni per la significativa rilevanza delle acquisizioni effettuate. Tra questi, in primis, l'**Elettrotecnica**, per il quale principali dri-

¹⁰ Sono coinvolti alcuni dei principali gruppi vitivinicoli italiani (Antinori, Frescobaldi e Santa Margherita) e, nel settore degli spirits, Campari e Illva Saronno.

¹¹ All'interno di questa categoria, per rilevanza di dimensione delle operazioni, si segnala l'acquisizione nel segmento dolciario del ramo d'azienda (USA, Canada ed Europa) delle gomme da masticare di Mondelez International da parte del gruppo Perfetti Van Melle (€ 1,3 mld) e l'acquisizione del comparto della gelateria da parte di Ferrero.

Figura 10 Numero di operazioni di M&A della manifattura italiana negli USA



Fonte: elaborazioni su dati LSEG Data Analytics (M&A, completed)

Nota: include anche due operazioni ancora in status pending (di Prysmian su Channel e Ferrero su Power Crunch).
Fonte: elaborazioni su dati LSEG Data Analytics (M&A, completed e pending)

vers delle acquisizioni di M&A negli Stati Uniti sono la **doppia transizione energetica e digitale e i piani di ingenti investimenti pubblici** (introdotti dall'Amministrazione Biden), a supporto dell'elettrificazione e della digitalizzazione delle infrastrutture del Paese. In questo settore rientra l'acquisizione di € 4.3 mld da parte del gruppo Prysmian della società Encore Wire, attiva nella produzione di cavi in rame ed alluminio per applicazioni nell'energy. Ugualmente, per la rilevanza delle acquisizioni, ancorché inferiori in termini numerici, si segnala il settore degli **Altri intermedi** - con l'acquisizione realizzata dal Gruppo Sofidel (circa €1 mld) nel mercato della carta tissue - e il settore farmaceutico con l'acquisizione dell'azienda biofarmaceutica Intercept Pharmaceuticals (ca €750 mln) da parte di Gruppo AlfaSigma, all'interno del trend di consolidamento che caratterizza il settore farmaceutico negli ultimi anni a livello globale.

Nel primo trimestre 2025, il settore dell'Alimentare e bevande continua a dominare in termini di numero di acquisizioni, trainate sempre dal segmento del vino. Nel settore dell'elettrotecnica, si segnala l'operazione di grande rilevanza (USD 1.1 mld) di Prysmian su Channel¹², ed inoltre nel segmento degli elettrodomestici l'espansione per linee esterne (acquisizione di DDR Heating) del Gruppo Ariston (Figura 10b).

Più in generale, nel periodo 2022-marzo 2025 si è rafforzata la presenza produttiva delle imprese manifatturiere italiane negli Stati Uniti, proseguendo le strategie di internazionalizzazione e crescita avviate da tempo da diversi operatori. Alcuni drivers delle acquisizioni realizzate sono la **doppia transizione** energetica e digitale e gli ingenti piani di investimenti pubblici in essere a supporto dell'elettrificazione e della digitalizzazione delle infrastrutture del Paese. A questo si aggiunge, come anche evidenziato dall'analisi dello stock di IDE del precedente paragrafo, la necessità di fornire servizi ad elevato valore aggiunto (come l'installazione o la manutenzione per la meccanica) e la necessità di ampliamento della gamma offerta, con l'acquisizione di marchi consolidati, nel caso dei beni di consumo.

¹² Operazione tutt'ora in stato pending e la cui approvazione da parte delle autorità regolatorie è attesa entro il secondo trimestre 2025.

Conclusioni

In conclusione, il posizionamento delle imprese italiane negli Stati Uniti appare solido, a iniziare dalla significativa **quota di mercato sui beni di alta gamma** che sono importati nel Paese. In una prospettiva in cui l'inasprimento dei dazi potrebbe penalizzare maggiormente i prodotti a basso costo, come quelli cinesi, **l'Italia si trova dunque in una posizione relativamente più protetta, potenzialmente avvantaggiata dalla maggiore sofisticazione della propria offerta**. Una caratteristica che, tra l'altro, può rappresentare un vantaggio competitivo rilevante non solo negli USA, ma anche in altri mercati di sbocco.

Gli **Investimenti Diretti Esteri (IDE)** si configurano come un'ulteriore leva a disposizione delle imprese italiane, da utilizzare in risposta alla grande incertezza legata all'evoluzione degli scambi internazionali. La presenza produttiva italiana negli USA, pur inferiore in valore rispetto ai principali paesi europei, ha mostrato segnali di **consolidamento** negli ultimi anni, a partire dai settori in cui i marchi italiani godono di una notevole preferenza da parte dei consumatori statunitensi. L'analisi delle operazioni di **M&A** rafforza il quadro di un'Italia imprenditoriale molto attiva nel mercato americano, grazie al dinamismo dei grandi gruppi industriali in grado di supportare la crescita dimensionale aziendale anche per linee esterne.